

# 2

2013

# agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

Anno LIV | n. 2 | Marzo - Aprile 2013  
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



## Il popolo e il Pastore

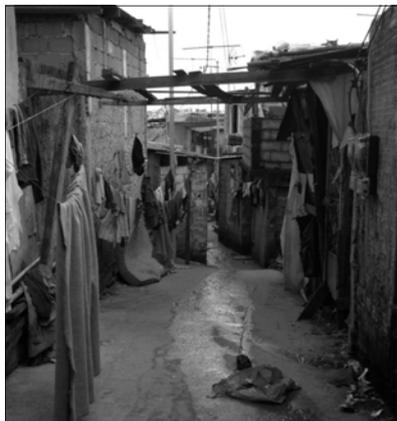
# La sapienza della tensione

Le parole del card. Bergoglio all'AC argentina

*"L'uomo e la donna che vogliono vivere il loro battesimo devono andare verso le periferie, verso le periferie geografiche, le periferie culturali, le periferie esistenziali, devono andare con questa proposta evangelica. Se vivete l'appartenenza all'Azione Cattolica con forza dovete vivere in questa tensione, una tensione tra l'interiorità dell'incontro con Gesù che vi spinge verso fuori e pone tutto in questione, tra un andare e un tornare continuo. Un uomo, una donna, un giovane, una giovane, un ragazzo, una ragazza di Azione Cattolica che non impari questa sapienza spirituale della tensione, non vive bene il suo apostolato di Azione Cattolica".*

*Era il cardinale Jorge Mario Bergoglio che con queste parole si rivolgeva all'Azione Cattolica argentina in occasione dell'80° anniversario della sua presenza associativa nel Paese.*

*L'"oltre" che papa Francesco richiama è "un oltre" carico di spiritualità che dobbiamo ritrovare per riproporre al mondo con-*



Il card. Bergoglio incontra papa Benedetto XVI

*temporaneo il volto di una Chiesa evangelizzatrice che si fa missionaria, di un uomo e una donna che nel 2013 hanno il coraggio di rispolverare lo scrigno prezioso che contiene questa consegna essenziale. "Sapienza spirituale della tensione" a..., ad andare oltre i perimetri delle nostre case, delle nostre comunità, dei nostri cuori. Un richiamo forte a ciò che già possediamo ma che non vediamo, il nostro Battesimo, che ci unisce ai fratelli molto più di quanto si possa percepire e credere.*

*Ecco il punto di ri-partenza per un'evangelizzazione nuova delineato dal vescovo argentino: la comunità familiare è il contesto, l'educazione armoniosa il metodo più efficace. La direzione: cercare l'uomo ovunque! Un apostolato esigente che a volte si autolimita o si blocca davanti ad auto-*

*censure che molto spesso la nostra paura o il poco coraggio c'insidiano minacciando slanci di buona e feconda volontà.*

*Il Concilio Vaticano II ha dato ampio risalto e profonda teologia all'esistere del laicato, ma stiamo ancora aspettando la via, l'identità, la differenza tra altri carismi che ne esalti la specificità, a volte purtroppo in contrapposizione o subalternità, dimenticando che quei laici siamo noi e l'apostolato è oggi la nostra santa via per dare forma alle idee e ai sogni.*

*Anna Lisa Zandonella*



# Una Chiesa che conquista

Parla al cuore della gente, si fa prossimo degli ultimi e attira i lontani: così si presenta Jorge Mario Bergoglio, il "vescovo di Roma" preso "quasi alla fine del mondo"

È uno stile che conquista. Con i gesti e le parole. Papa Francesco, il primo gesuita nonché latinoamericano al soglio pontificio, giunto a Roma dall'Argentina nel bel mezzo dell'Anno della fede, incarna la vocazione missionaria della Chiesa, con una capacità speciale di parlare a tutti, a partire dai poveri e dai lontani.

Lo si è visto subito, la sera del 13 marzo, quando si è affacciato salutando con un ampio gesto della mano e un semplice: "Fratelli e sorelle, buona sera". Si è presentato come "vescovo di Roma", preso "quasi alla fine del mondo" e che vuole camminare con il suo popolo.

"Vescovo e popolo", uniti in un cammino comune, sono stati la chiave del suo primo saluto, assieme alla preghiera. Chiedendo di pregare per il



"vescovo emerito, Benedetto XVI" ("Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca") ha portato nel cuore e sulla bocca di milioni di persone il *Padre nostro*, l'*Ave Ma-*

*ria* e il *Gloria*; poi, la richiesta al popolo della "benedizione per il suo vescovo" ("vi chiedo che voi preghiate il Signore perché mi benedica"). Un tratto inedito e caratterizzante, che nei giorni e nelle settimane seguenti verrà ripetuto in circostanze pubbliche e private. Persino nel messaggio all'Azione Cattolica per la "Scuola di formazione" del Movimento studenti di AC a Fiuggi, datato 18 aprile e a firma del segretario di Stato, si legge che il Santo Padre "chiede di pregare per lui e per il suo ministero". Non sono parole di circostanza.

Con le parole e i gesti papa Francesco mostra con chiarezza che i poveri, i malati, gli emarginati devono essere l'orizzonte dell'impegno della Chiesa, e così si avvicina al cuore di ogni uomo e ogni





Papa Francesco lava i piedi ai detenuti di Casal del Marmo; in basso: lo stemma

donna, trattando allo stesso modo – con affabilità – capi di Stato e infermi, i primi e – appunto – gli ultimi.

Sta in mezzo alla gente, con la jeep scoperta dalla quale scende per salutare anziani e malati: lo ha fatto il 19 marzo, prima della messa d'inaugurazione del ministero petrino, e continua a farlo preferendo le carezze e gli abbracci all'ossequioso bacio dell'anello.

Alcuni dicono che abbia fatto una scelta di povertà rinunciando alle stanze papali e alla croce d'oro: può essere anche così, ma preferisco interpretarla come scelta di prossimità con il popolo e i confratelli vescovi (stando a Casa Santa Marta ha occasione d'incontrarli, al di là delle circostanze formali) e come volontà di prosecuzione di un cammino da *"primus inter pares"*, vescovo della diocesi di Roma, che fin dalle origini del cristianesimo "presiede nella carità" tutte le altre diocesi. La sua è la croce di quando divenne vescovo in Argentina, "pastore" della diocesi di Buenos Aires, e continua a portarla adesso che è "pastore" di tutta la Chiesa.

Papa Francesco è ricco di primati, tra cui quello del nome. "Alcuni – ha detto ai giornalisti ricevuti in udienza il sabato dopo l'elezione – non sapevano perché ho scelto il nome Francesco, e si chiedevano se fosse per Francesco Saverio, Francesco di Sales o Francesco d'Assisi. È in relazione ai poveri che ho pensato a Francesco. Poi ho pensato alle guerre mentre lo scrutinio proseguiva e così è venuto l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato, con il quale oggi abbiamo una relazione non tanto buona". Una scelta impegnativa e coraggiosa,



sa, la sua, che chiede di riscoprire "il potere dei segni" al posto dei "segni del potere", come diceva don Tonino Bello.

Lui, giunto a Roma dalla "periferia" del mondo, chiede di andare nelle periferie, tra gli ultimi a portare il messaggio del Vangelo, ossia l'amore e la misericordia, secondo il comandamento giovanneo "amatevi gli uni gli altri".

A dispetto delle tesi di qualche ultraconservatore che, specialmente sul web, contesta le "aperture" di papa Francesco, Jorge Mario Bergoglio ha ben presente la sostanza del messaggio evangelico – e non potrebbe essere altrimenti, data l'appartenenza all'ordine di sant'Ignazio di Loyola – e, parimenti, conosce gli orpelli che nei secoli lo hanno appesantito. Così, non ha avuto timore di "stravolgere" il cerimoniale del giovedì santo, scegliendo il carcere minorile di Casal del Marmo per la Messa *in coena Domini*, durante la quale ha lavato i piedi a dodici giovani detenuti di diverse nazionalità e confessioni religiose, tra cui due ragazze.

"Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza" è uno dei messaggi consegnati alla Messa d'inizio pontificato, mentre in ogni circostanza continua a dispensare un magistero sintetico e diretto, capace di giungere al cuore e di andare lontano. Nei modi ricorda papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I; tra la gente il suo carisma pare eguagliare quello di Giovanni Paolo II. È giunto alla guida della barca di Pietro in un momento di tempesta, ma non c'è d'aver paura: lo Spirito Santo sa scegliere il giusto timoniere.

*Francesco Rossi*

# Corresponsabili dell'evangelizzazione

Compito di tutti i battezzati: distribuire un'esperienza di vita e non semplicemente degli insegnamenti

La pagina di Luca 9,10-17 che stiamo leggendo come icona biblica di quest'anno associativo ci offre, fra le altre cose, una reale immagine dei discepoli di Gesù. Il Vangelo non intende mai presentarli come supereroi, ma ce li offre come esempi per un cammino di fede che loro, prima di tutti, hanno compiuto non senza fatiche. Di fronte alle folle, i discepoli non particolarmente entusiasti suggeriscono al Signore di rimandare tutti a casa; al suo invito a dare loro stessi da mangiare, ribattono facendo presente che il cibo a disposizione è insufficiente. È la ripetuta insistenza del Maestro a convincerli e a far scattare in loro una risposta positiva. Dovranno camminare ancora e crescere, anche con la forza dello Spirito del Risorto, per aprire le loro menti e i loro cuori; dovranno fare l'esperienza della passione e dell'incontro con il Vivente e infine della persecuzione per iniziare a testimoniare il Vangelo con franchezza, per sentirsi in una parola responsabili dell'annuncio. Così ci racconta il libro degli Atti.

La responsabilità – o meglio ancora la corresponsabilità – nella Chiesa in ordine all'annuncio del Vangelo non è uno status né uno slogan di tipo sindacale da sbandierare, né una serie di diritti da acquisire. È invece il cammino dei battezzati, serio, nascosto e impegnativo, comunitario e anzitutto personale, in una sequela che, facendosi sempre più radicale dietro al Crocifisso, diventa anche di maggiore responsabilità: diventa cioè risposta a Dio e agli uomini.

Se fosse semplice essere responsabili, non saremmo qui a parlarne; ma visto che non lo è, dobbiamo parlarne e impegnarci senza tregua, poiché dalla responsabilità nostra e di quelli che ci seguono dipende gran parte dell'evangelizzazione e, in quanto cittadini, il clima della convivenza civile.

Responsabili è sinonimo di adulti e non è solo questione di anagrafe: lo si diventa e s'impara a esserlo in un cammino lungo tutta la vita, die-

tro a coloro che per primi hanno imparato. I discepoli, ad esempio, hanno capito che il Signore non stava pensando di formare un circolo culturale cui chiedere un po' di volontariato per la distribuzione di cibo acquistato al mercato. Lentamente, ma lo hanno capito.

Annunciare il Vangelo nella corresponsabilità significa servire la Chiesa volentieri, per distribuire un'esperienza di vita e non semplicemente degli insegnamenti, seppur validi e preziosi, né tantomeno delle riflessioni sui massimi sistemi.

La Chiesa vive una giornata mondiale di preghiera per le vocazioni e il mese di maggio è dedicato a Maria che brilla per il suo incondizionato e responsabile *stare* di fronte a Dio e agli uomini. Il suo "Eccomi!" diventi il nostro programma di vita.

*don Roberto Macciantelli*

*assistente generale Azione Cattolica diocesana*

Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: "Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta". Gesù disse loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente". C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: "Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa". Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

(Luca 9,12-17)

# La pace, segno dei tempi

Campi estivi sull'enciclica di papa Giovanni XXIII

La *Pacem in Terris* è l'ultima enciclica di papa Giovanni XXIII, indirizzata ai fedeli di tutto il mondo e "a tutti gli uomini di buona volontà", sulla pace fra tutte le genti nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà.

Fu pubblicata l'11 aprile 1963, quando il Papa era già gravemente ammalato, ma l'idea nacque nella sua mente nell'autunno del 1962, al tempo della crisi dei missili di Cuba, nella quale egli servì da canale d'informazione ufficioso fra John F. Kennedy, presidente degli Stati Uniti d'America, e Nikita Krusciov, segretario del Partito comunista sovietico, per la soluzione dello scontro più pericoloso della Guerra fredda. Durante quella crisi la parola del Papa fu veramente profetica: un appello rivolto da uomo di Dio a uomini di potere che incoraggiò il dialogo da entrambe le parti.

Sfidando le posizioni realistiche degli strateghi della guerra del tempo, egli rigettò l'idea secondo cui l'equilibrio delle armi garantiva la pace fra gli stati, affermando invece che "la vera pace

**CAMPI ADULTI 2013**

**13 - 20 luglio**  
a Palleusieux - Pré Saint -  
Didier Courmayeur (AO)  
**Responsabili:** Menella Marullo Coccolini,  
Dora Cevenini

**18-25 agosto**  
a Carbonare di Folgaria (Trento)  
**Responsabili:** Maria Bianca Bettazzi Quartana,  
Simone Zanardi  
Per informazioni:  
segreteria AC - tel. 051 239832  
e-mail [segreteria.aci.bo@gmail.com](mailto:segreteria.aci.bo@gmail.com)

si può costruire soltanto sulla vicendevole fiducia". Un obiettivo che poteva essere conseguito alla luce della ragione e mettendo al primo posto



Campo adulti a Carbonare - agosto 2012



Campo adulti a Siusi - luglio 2012

i valori spirituali e morali che sono il fondamento della vera pace: la verità, la giustizia, l'amore (cioè il perdono e la solidarietà) e la libertà.

L'enciclica *Pacem in Terris* progettava un mondo nel quale la pace sarebbe stata conseguita da governi impegnati a realizzare i diritti umani e dove si sarebbero create istituzioni mondiali per rispondere a esigenze globali.

Per indicare il benessere futuro dell'unica famiglia umana, Giovanni XXIII propose un nuovo concetto, "il bene comune universale", che sottolineava l'esigenza di un'autorità pubblica internazionale, guardando con speranza all'ONU. Insegnò anche a guardare i "segni dei tempi" per leggere nella storia le strade del futuro. Di particolare rilievo è, infine, la distinzione introdotta tra *l'errore e l'errante*. L'errante è sempre e anzitutto un essere umano e conserva, in ogni caso, la sua dignità di persona. Parole che rimarcano la necessità di una nuova coscienza della dignità dell'uomo e dei suoi inalienabili diritti.

Proprio sull'enciclica di papa Giovanni XXIII si concentreranno i campi adulti 2013, con il desiderio di riportare le sue linee guida nel nostro tempo: un mix di vacanza e dialogo per famiglie, coppie, persone che desiderano un tempo di riposo arricchito dalla Messa quotidiana e da spazi di silenzio, da momenti di approfondi-

mento e gite in compagnia. La gioia di mettere in comune idee ed esperienze che si unisce al piacere di conoscenze nuove e di una semplice vita quotidiana.

Come ormai tradizione, inoltre, il campo di agosto si caratterizza per la partecipazione di famiglie con figli e per la possibilità di un "percorso parallelo" a misura di bimbi e ragazzi.

*Patrizia Farinelli*

**Preghiera semplice  
(San Francesco d'Assisi)**

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:  
 Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore.  
 Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.  
 Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.  
 Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.  
 Dove è errore, ch'io porti la Verità.  
 Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.  
 Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.  
 Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.  
 O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:  
 Essere consolato, quanto consolare.  
 Essere compreso, quanto comprendere.  
 Essere amato, quanto amare.  
 Poiché è dando, che si riceve;  
 Perdonando, che si è perdonati;  
 Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.

# Sentieri di fede

In preparazione i campi estivi: dalle montagne di Barbiana e Monte Sole alle rive del fiume Danubio, fino all'Albania

I giovani dell'Azione Cattolica diocesana confermano il proprio impegno per la formazione delle nuove generazioni. La proposta dei campi estivi prende forma in una diversità di esperienze di spiritualità e condivisione per aprire il cuore all'altro e a Cristo, compagno di viaggio eccezionale.

## Campo "Le porte della fede"

"La porta della fede è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la Parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma". Benedetto XVI usa queste parole per invitarci a non restare sulla soglia della nostra fede, ma ad abbracciarla senza compromessi. Questo non significa tuttavia imporselo contro voglia, ma semplicemente "lasciarsi plasmare", non porre resistenza all'attrazione che la luce del Vangelo provoca in noi.

Questo campo giovani, che sarà dal 28 luglio al 4 agosto, si concentra proprio sull'esempio di coloro che hanno saputo raccogliere questo invito, portando avanti il proprio impegno di fede nonostante le difficoltà e, talvolta, la morte: fedeltà nella testimonianza, quindi.

Incontreremo le vite di don Lorenzo Milani e don Giuseppe Dossetti, ascoltando alcune testimonianze direttamente dai luoghi in cui hanno portato la Parola di Dio, cioè Barbiana e Monte Sole; quest'ultimo ci permetterà anche di riflettere sul martirio dei sacerdoti uccisi durante l'eccidio di Marzabotto, nel corso della seconda guerra mondiale. Riflessione, preghiera, fraternità e confronto saranno le parole chiave di questo campo, sperando che queste giornate tocchino il cuore di coloro che parteciperanno. "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo" diceva Giovanni Paolo II; allora anche noi raccogliamo questo invito, cercando di farci illuminare da coloro che, prima di noi, hanno portato la luce del Vangelo con fedeltà e amore.

Info: Federico Solini (federicosolini@hotmail.com).

*Federico Solini*



## European bike tour 2013 – Campo in bici sulle rive del Danubio



*"Dicono che non c'è speranza in giro  
e non esiste l'amore vero  
nessuno più è al sicuro (...)  
ma non mi fermo al primo incidente  
che vuoi che sia un altro inconveniente? (...)  
Ho gli anni giusti per capire  
che quello che vuoi non ti viene a cercare  
comincia a pedalare,  
comincia a pedalare".*

Una proposta giovane e avventurosa. Percorrere un tragitto insieme, non solo metaforicamente ma anche fisicamente, è molto più entusiasmante che farlo in solitudine. Pedalata dopo pedalata ci chiederemo “ma quanto manca ancora?”, ma il condividere la fatica con qualcuno, si sa, contribuisce a instaurare legami autentici. Perché proprio quando siamo nella fatica non possiamo che essere noi stessi e dare la possibilità a chi pedala al nostro fianco di “raggiungerci” e di entrare davvero in contatto con noi.

A guidarci sarà il tema della Speranza, sempre attuale e urgente per chi come noi si prepara a prendere in mano sempre più seriamente le redini della propria vita, in un Paese e in un'Europa che stanno vivendo alcuni passaggi molto delicati senza però che questi, almeno apparentemente, portino segnali di quei cambiamenti che ci si attende...

Vi aspettiamo per questo campo itinerante in bici dal 4 all'11 agosto, allenati e carichi di entusiasmo, per affrontare insieme il percorso che ci porterà da Vienna fino a Budapest.

Info: Ilaria Balboni (ilaria.balboni@gmail.com).

*Ilaria Balboni e i giovani di Pieve di Cento*

## Campo di missione “Dove osano le aquile. Albania, terra di fraternità”

Che cosa c'entra l'Azione Cattolica con la missione? Ha senso andare in terre straniere quando anche sotto casa nostra la crisi economica porta allo scoperto tante nuove povertà? Si educa prima alla fede o prima all'umano? Ci troviamo di fronte a generazioni di persone che hanno conosciuto solo l'ateismo del regime o c'è una spiritualità che possiamo condividere? Se mi affeziono ai ragazzi della parrocchia che mi ospita, come posso poi curare il legame che si crea? Come può farsi presente la nostra associazione al di là della mia permanenza?

Albania 2013. Anche quest'anno il Settore Giovani propone a un gruppo di 18-30enni l'occasione di trascorrere nella parrocchia di Bathore, periferia di Tirana, una decina di giorni (date indicative 4-11 agosto) per lasciarsi provocare da queste domande, per cercare d'interrogarsi sulla vicina terra di Albania e metterci a confronto con loro sui temi di fede, educazione, famiglie, comunità, vita parrocchiale, formazione e missione.

Grazie all'ospitalità del parroco e con la collaborazione delle suore Imeldine che si occupano della pastorale giovanile, il campo sarà l'occasione per fare animazione con i ragazzi in età ACR e con i giovanissimi; ma sarà anche il tempo e il luogo per coltivare la formazione del gruppo dei giovani educatori della parrocchia, per rispondere alla loro esigenza – sempre più sentita negli ultimi anni – di essere aiutati nel dialogo, nella preparazione della catechesi, nelle relazioni che crescono all'interno di un gruppo di giovani che educa alla fede.

Saranno allora giorni di vera fraternità, in cui rinnovare il legame che unisce Bologna e Bathore e vivere un'esperienza di missione condivisa. Non resta che partire!

Info: Alice Sartori (alice.sartori83@gmail.com).

*Alice Sartori*



# Scelta di vita, scelta d'amore

Il cammino dei "18enni on the wind": passi coraggiosi, soste e silenzi nel rapporto con Dio Padre

"Ecco qua il mio cammino, la mia corsa, ad una sosta. A guardarsi intorno. Ad aspettare che nella mia testa la chiave giri nella toppa e mi liberi da questa paura maledetta di invecchiare, o peggio, di diventare adulto.

O forse in attesa del coraggio di fare un passo nel vuoto, come Indiana Jones e l'ultima crociata, un passo nel vuoto per poi scoprire che c'è un ponte sospeso sull'incertezza per aprirmi le porte del segreto della vita eterna. In quest'attesa, in questo silenzio mi chiedo se poi alla fine il mio cammino doveva per forza passare e fermarsi qui, un senso unico, o avrebbe potuto essere altrove. Non sempre vedo la meta, a volte il cammino almeno è più facile, quando qualcuno corre con me, ma altre volte proprio non so dove va, vedo solo che c'è il sole che splende, nella valle laggiù più in fondo. Le montagne russe dei miei pensieri mi danno alla testa. Cerco di tornare in me, di rientrare in me, di tornare ad un pensiero accogliente, come un abbraccio di un padre che aspetta sempre il mio ritorno".

Questa breve storia è la piccola parte di un regalo: la condivisione dei "18enni on the wind" e dei loro fratelli maggiori – gli educatori – sul loro personale rapporto con il Signore. È inutile spiegare tutto, ma è bello poter condividere la preziosità del cammino dei diciottenni, che inizia dal campo itinerante da Norcia ad Assisi e che prosegue, sempre in cammino, intorno a Bologna, dentro le parrocchie, in un dormitorio, nella casa di una bella famiglia, nell'Azione Cattolica di Bologna, nel santuario di La Verna, nel-



la vita della Chiesa. Un cammino fatto di tutti gli elementi della fraternità, e di rapporti complessi come quello con Dio Padre.

Il racconto ci parla di un rapporto che a volte manca, a volte ci offre riparo, altre volte è incomprendibile o ci chiede passi coraggiosi. È il racconto di un rapporto che ci precede e che ci supera, che richiede la sequela, che fa camminare.

Abbiamo visto che in questa relazione anche le soste sono parte del cammino e che i silenzi sono parole preziose. Per questo siamo ben intenzionati a proseguire con nuove tappe e nuovi segni, nuovi incontri che guidino i "giovani del 2013" nella fede, nella speranza e nella carità.

Il cammino dei "18enni on the wind" è cominciato attorno alle domande sulle scelte di vita: speriamo che man mano possa diventare una "scelta d'amore"... il nome del campo vocazionale, conclusione estiva del cammino.

*Anna Sasdelli*



## Le prossime tappe del cammino:

9 giugno: rito di **consegna dell'anello** e **festa dei giovani**

**Campo vocazionale:** a Nova Levante (Bolzano) dal 27 luglio al 3 agosto. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Azione Cattolica di Bologna (051.239832; segreteria.aci.bo@gmail.com). Per informazioni: Marcello (333.8493104), Cecilia (333.4376633), Anna (328.1748568)

# Referendum: scegliere “B” per il bene di tutta la scuola bolognese

*Ecco il Manifesto a favore del sistema pubblico integrato bolognese della scuola dell'infanzia, che descrive le ragioni di coloro che scelgono di votare B, cioè a favore della scuola pubblica.*

1. L'educazione e la formazione della persona, dall'infanzia e lungo tutto l'arco della vita, sono l'investimento più significativo per il futuro, specialmente in un tempo connotato da radicali cambiamenti sociali ed economici.
2. La comunità bolognese ha sempre riconosciuto nell'educazione uno dei fattori fondamentali per lo sviluppo umano integrale. Per questo le politiche per la scuola, per l'educazione dei bambini e delle bambine e per il sostegno alle famiglie, hanno sempre visto l'impegno e il coinvolgimento della città nelle sue varie articolazioni.
3. Dal 1994 è attivo a Bologna un sistema unitario e pubblico di scuole dell'infanzia gestite da diversi soggetti (il Comune di Bologna, lo Stato ed enti non profit). Grazie alla collaborazione fattiva tra questi soggetti, la scuola dell'infanzia bolognese ha garantito livelli invidiabili di qualità e di equità ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie.
4. Dal 1995, attraverso la legge regionale 52, l'Emilia-Romagna ha riconosciuto il sistema integrato delle scuole per l'infanzia, sostenendone ininterrottamente, fino ad oggi, la sua qualificazione e diffusione territoriale.
5. La legge 62/2000 (la c. d. legge Berlinguer) ha sancito che il “sistema nazionale di istruzione” è costituito sia da scuole statali sia da scuole paritarie. Queste ultime includono le scuole degli enti locali e degli enti privati non profit. La legge riconosce espressamente che tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione svolgono un servizio pubblico.
6. La collaborazione consolidatasi in circa 20 anni a Bologna tra scuole comunali, statali e paritarie a gestione privata rappresenta una significativa applicazione del principio di sussidiarietà, così come sancito nell'art. 118 della Costituzione.
7. La presenza di una pluralità di gestori di scuole, che insieme formano il “sistema pubblico delle scuole dell'infanzia bolognesi”, è sicuramente una grande risorsa per la città, oltre che espressione alta del principio di laicità.
8. Con il referendum comunale, i promotori del “Nuovo Comitato Articolo 33” negano di fatto la peculiarità del nostro “sistema scolastico pubblico”, spingendo il Comune ad abbandonare l'esperienza consolidatasi negli ultimi vent'anni. Ciò lede il principio costituzionale della libertà di scelta in materia educativa da parte dei genitori, ma soprattutto pone a repentaglio la possibilità di assicurare a molti bambini la frequenza della scuola dell'infanzia e le grandi opportunità formative che la connotano.
9. Infatti, con le risorse attualmente destinate alle scuole dell'infanzia paritarie a gestione privata (un milione di euro all'anno), il Comune potrebbe garantire nelle scuole gestite direttamente meno del 10% del numero di posti convenzionati. Si tratterebbe cioè di 145 posti (dato che il costo per bambino nelle scuole comunali è di 6.900 euro all'anno), contro i 1.736 posti assicurati dalle paritarie convenzionate.
10. L'alleanza strategica a Bologna tra istituzioni pubbliche e società civile organizzata è una conquista di civiltà e un punto di forza cui non si può rinunciare, se si vuole che il sistema di welfare – di cui la scuola dell'infanzia è pilastro di primaria rilevanza – continui a restare di tipo universalistico, ma anche di qualità crescente.

# Che spettacolo!

Appuntamento il 2 giugno a Modena per la giornata regionale di fanciulli e ragazzi

“Che spettacolo!”, potrebbe sembrare l’espressione spontanea di uno dei tanti ragazzi di fronte al suo idolo e alla sua star. Tra qualche settimana invece vivremo l’emozione di questo spettacolo sul palcoscenico dell’ACR. Dopo vent’anni di digiuno, l’ACR regionale ci convoca a Modena, il 2 giugno, per una giornata di festa e di amicizia con i ragazzi e le parrocchie delle nostre terre emiliano-romagnole. L’anno della fede che stiamo vivendo c’interpella nel riscoprire la bellezza di Cristo: questa giornata può risvegliare in tutti il desiderio di questa bellezza e farci scorgere nella fede lo “spettacolo” che Dio ha preparato per noi. Sarà l’occasione per ripercorrere le tappe del Concilio Vaticano II, in quest’anno di particolare memoria. Significativa è la data scelta: una domenica, nella festa liturgica del Corpus Domini che ci invita a riflettere sulla centralità dell’Eucarestia, come modo per incontrare il Signore; in Italia è la festa della Repubblica, occasione per pensare alla nostra presenza e relazione con il territorio e il mondo in cui abitiamo. Il logo della giornata presenta i tre temi su cui i ragazzi si confronteranno. Il co-



lonnato di san Pietro abbraccia il mondo e la regione Emilia-Romagna: la Chiesa da amare, la nostra regione da ricostruire, il mondo da unire.

Ogni simbolo richiede ai ragazzi un coinvolgimento diretto e personale. Le attività cercheranno di riprodurre con le facce dei ragazzi la regione in cui viviamo, con gli impegni personali il mondo, con i “mattoni” del bene che essi vedono intorno a loro le colonne di san Pietro che ci avvolgono come un grande abbraccio. Durante la giornata, faranno da cornice alcuni articoli della Costituzione italiana e delle Costituzioni del Concilio Vaticano II, ad indicare l’importanza di avere una regola per il nostro modo di vivere nella società e di credere e per rafforzare la sintonia tra la festa civile e il giorno del Signore. I giochi divisi per fasce di età (6-8 anni, 9-10 anni, 11-12 anni) avranno come tema il Concilio Vaticano II e la Costituzione italiana.

Davvero, potrà essere uno spettacolo; se ci lasciamo animare dal desiderio di fare festa, dalla bellezza di incontrare gli altri e passare una giornata con gente nuova e a noi vicina... potremo percepire l’abbraccio di quel colonnato anche per noi, scoprire quante cose spettacolari la fede in Cristo Risorto ci permette di sperimentare, vivendo ogni cosa come un dono e ogni giornata come “uno spettacolo”.

*Elena Lazzari e Riccardo Magliozzi  
equipe ACR diocesana*

Ritrovo a Bologna, in stazione centrale, alle 8.15; partenza per Modena con il treno delle 8.28.

L’arrivo a Modena è previsto alle 8.54; lì ci saranno delle navette per il trasferimento al Parco Ferrari, dove i ragazzi verranno suddivisi per fasce d’età.

All’interno di questi gruppi, tra le 10 e le 12.30, si terranno dei laboratori creativi nei quali i ragazzi ripercorreranno la storia del Concilio Vaticano II attraverso la spiegazione delle quattro Costituzioni fondamentali. Dopo aver consumato il pranzo al sacco, alle 13.30 il corteo si muoverà verso il centro di Modena, dove ci sarà un momento di festa in piazza seguito dalla Messa, alle 16.30, presieduta da mons. Antonio Lanfranchi (arcivescovo di Modena-Nonantola). Rientro previsto con il treno delle 18.01 e arrivo in stazione centrale a Bologna alle 18.27.

Per informazioni contattare Daniele Magliozzi, 338.6830643, danielemimma@libero.it.

# Costruire il futuro

L'impegno del MSAC dopo la Scuola di formazione a Fiuggi

Domenica 21 aprile mille aeroplanini di carta si alzano in sincrono nel cielo di Fiuggi: ognuno ha sopra le speranze, i sogni, i desideri degli studenti di tutta Italia, da Trieste a Ragusa. Così si è chiusa la Scuola di formazione per studenti (SFS) del MSAC (Movimento studenti di Azione Cattolica), tre giorni di conferenze e balli, dibattiti e preghiera per riflettere sul tema: "La scuola che verrà". L'obiettivo che i mille giovani partecipanti a queste giornate si sono posti è alto: guadagnare un nuovo punto di vista sulla scuola, che sia lungimirante, che sappia guardare ad ogni aspetto della realtà e che sia la molla del cambiamento che vorremmo.

"Se si vuole che qualcosa cambi bisogna essere i primi a cambiare", è quanto emerge dagli interventi dei tanti ospiti, tra i quali Aldo Cazzullo (inviato ed editorialista del "Corriere della Sera"), Alessio Rossi (presidente dei giovani di Unindustria) o Mike Diegoli (comico e professore di filosofia), che hanno fornito interessanti spunti di riflessione sulla società. Nonostante i grandi nomi, l'apporto vero l'hanno però dato gli studenti, condividendo le proprie iniziative nelle diverse diocesi: c'è chi redige un giornale, chi aiuta l'orientamento... Non per niente il target sono gli stessi studenti che sperimentano ogni giorno sulla propria pelle i problemi dell'abbandono scolastico, della fatiscenza delle strutture, di una meritocrazia ignorata, e s'impegnano coraggiosamente a risolverli. Sono temi difficili da esaurire in tre giorni ed è per questo che, tornati a casa, i ragazzi continueranno a sognare e ad agire nei propri istituti e nei circoli del MSAC. Loro, infatti, sono baluardi contro quella scuola e più in generale quella



società che lascia da parte valori importanti quali la partecipazione, l'impegno disinteressato, lo studio in funzione del futuro, l'interesse per gli ambienti e le persone con cui viviamo.

Nella nostra diocesi il MSAC ha avuto alterne fortune, eppure è necessario un movimento in grado di unire i ragazzi e farli sentire parte di qualcosa di più grande, che proponga valori alti non solo all'interno della vita parrocchiale ma anche in quella di tutti i giorni. L'impresa è ardua, ma bella e necessaria.

*Pietro Canelli*



Per saperne di più su iniziative locali, regionali e nazionali si può contattare, per Bologna, Pietro Canelli all'indirizzo mail [pietro.channell@gmail.com](mailto:pietro.channell@gmail.com)  
Il sito web del movimento è <http://msac.azionecattolica.it/>

# Famiglia cerca famiglia

I Centri ascolto cercano disponibilità per affiancarsi a una mamma sola o a un nucleo in difficoltà, per diventare punto di riferimento, di appoggio, di sostegno

I Centri ascolto della Caritas diocesana incontrano, ogni giorno sempre più, famiglie in grave difficoltà: la crisi economica, la precarietà o la perdita del lavoro restringono gli spazi vitali e sembra che per loro venga a mancare l'ossigeno.

Colpisce l'umiliazione di un uomo che ha perso il lavoro, ridotto agli occhi della sua famiglia a uno che non è più in grado di garantire protezione, sicurezza e, soprattutto, che non riesce ad indicare davanti a sé una prospettiva possibile... E allora come si paga l'affitto? Dove si va quando arriva lo sfratto? I bambini come studiano con la corrente elettrica sospesa?

Ecco tante donne senza reddito che attraversano la città alla ricerca di beni per la famiglia; la fila davanti alle parrocchie per mettere qualcosa in tavola.

Ma per tanti la preoccupazione cresce anche rispetto al clima familiare: le tensioni aumentano, i figli che hanno concluso il percorso scolastico stazionano in casa senza prospettive di lavoro e il tempo libero da impegni e progettualità chiare rischia di diventare il tempo del pericolo, in cui non si costruisce niente di buono. Sono tante anche le giovani donne che si presentano alla Caritas in attesa di una nuova vita o con già un piccolino in braccio. Cresce il numero di chi questa maternità la affronta da sola perché il marito o il compagno non si assu-



me responsabilità.

Saltano le reti familiari, oppure le famiglie d'origine sono lontane e non riescono a essere un punto di riferimento.

La maternità e la povertà visute in solitudine, per non diventare un incubo, dovrebbero essere fortemente accompagnate da relazioni, percorsi di sostegno, interventi sociali ed economici efficaci, accoglienza, progettualità.

Di fronte a questo panorama di enorme precarietà cosa possiamo fare? La Caritas è consapevole della complessità della crisi. Ma abbiamo anche la

certezza che ogni persona, ogni famiglia, ogni bambino sono preziosi agli occhi del Signore e non possono essere abbandonati alla solitudine e alla disperazione.

Cerchiamo famiglie disponibili a collaborare con la Caritas e ad affiancarsi a una mamma sola o a una famiglia in difficoltà per diventare quel punto di riferimento, di appoggio, di sostegno che è venuto a mancare: "nonne" preziose, famiglie che hanno figli già grandi, gruppi di giovani sposi, per costruire insieme nuovi rapporti di prossimità.

Non siamo in grado di risolvere la crisi generale, ma possiamo tentare di costruire una rete di sostegno per qualcuno.

*Paola Vitiello e Maura Fabbri  
Caritas diocesana di Bologna*

Per info e disponibilità:  
**Caritas diocesana**  
Via Sant'Alò 9  
Tel. 051 221296

# Arrivederci, Francesca

Lo scorso 9 febbraio è tornata nell'abbraccio del Padre Francesca Forni Vanelli dell'Azione Cattolica di San Giovanni in Persiceto

Ricordo della cara Francesca la sua fede limpida e tenace, la sua esemplare speranza e la soffice e delicatissima carità in cui ha tentato di vivere tutta la sua vita, bella quanto tribolata.

E ora che abbiamo visto l'ultimo giorno di questa nostra mamma, sorella e amica, ci viene spontaneo ripercorrere proprio la domanda: che senso ha l'esistenza umana? Quanto vale un uomo? Che cosa dà valore alla vita umana? Vale la pena? Non sono domande blasfeme, sono il sottofondo di ogni preghiera nel cuore di tutti noi cristiani, sono invocazioni di speranza e di fiducia. E sono le domande che Francesca non ha mai smesso di elaborare, rimanendo così sempre con un pensiero giovane e una fede intellettualmente onesta e ben fondata.

È la Parola di Dio a mostrarci una volontà di bene alla base della nostra esistenza: svolgere con dedizione e spirito di servizio il proprio lavoro, adempiere il proprio ruolo nella società e nella Chiesa deriva dalla consapevolezza che siamo nati dentro un progetto di bene che è per noi ma che è anche più grande di noi. Non c'è dubbio



Francesca Forni Vanelli

che questa sia stata la linea direttiva cui Francesca è sempre stata fedele.

Chi vive in uno spirito di servizio, come ha vissuto Francesca nella sua lunga esperienza di vita intrisa d'impegno ecclesiale, politico, lavorativo, ha interiorizzato questa grandezza e insieme questa debolezza di Dio, e ha deciso di condividerla. Perché servire è sempre porsi con determinazione di bene e allo stesso tempo in una posizione di debolezza davanti all'altro, mai con prepotenza, mai con violenza: sono stati questi i tratti eleganti della vita di Francesca.

Questa donna ci lascia una

testimonianza umile e viva del fatto che si vive da uomini e non da personaggi; da cristiani, cioè da creature amate da Dio, consapevoli del grande dono ricevuto, eredi di quell'universo di amore che è il progetto di Dio fin dal principio.

Ciao Francesca, grazie per l'eredità preziosa che lasci alla nostra città e alla diocesi; grazie per aver scritto in umiltà, con la vita e con impegno serio e fedele, pagine meravigliose e dolenti della storia e della vicenda esistenziale di molti di noi.

Grazie, Signore, per il dono prezioso che Francesca è stata ed è per noi. Madre, moglie, insegnante, dirigente, missionaria, ma soprattutto testimone fedele di quell'Amore che ci custodisce per salvarci.

*don Marco Cristofori*

L'associazione diocesana, che da lei ha ricevuto tanto, esprime gratitudine al Signore per il dono di Francesca tra noi. Possa il suo esempio di una vita spesa per il prossimo e vissuta in pienezza in Cristo essere stimolo per ciascuno per orientare la nostra esistenza con fiducia a Cristo.

# Padre per gli orfani e i poveri

Riconosciuta l'eroicità delle virtù, ora è "venerabile"

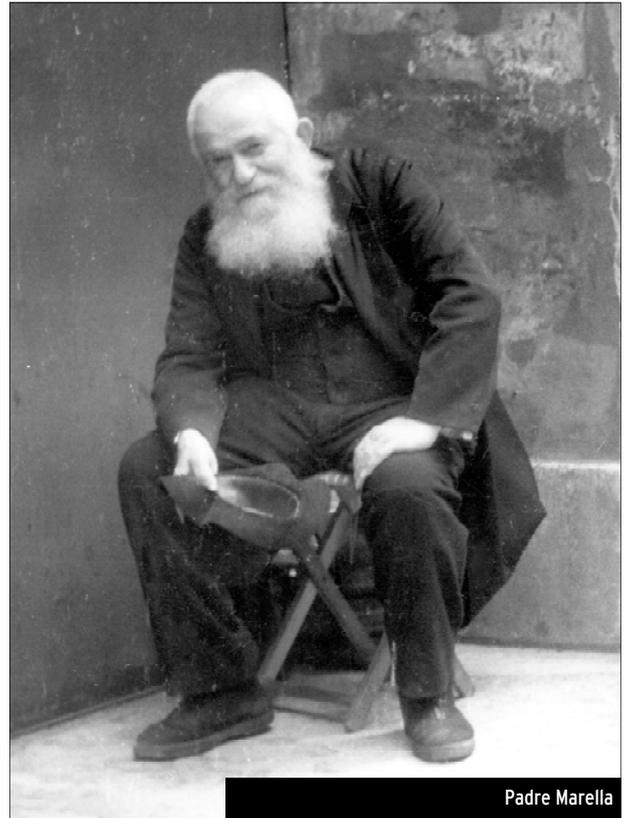
Ancora oggi molti bolognesi se lo ricordano, all'angolo di via Caprarie, ricurvo a chiedere l'elemosina per i "suoi" ragazzi, con il cappello di feltro e la lunga marsina nera. Padre Marella era una figura austera, ma capace di scoppi d'ilarità quando giocava con i più piccoli, sacerdote scomodo, ma fedele alla Chiesa, educatore geniale e in grado di precorrere i tempi.

Il 27 marzo papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per le cause dei Santi a promulgare il Decreto nel quale si riconosce l'eroicità delle virtù del Servo di Dio don Olinto Marella: si avvicina quindi la beatificazione, per la quale è necessario il riconoscimento di un miracolo avvenuto per intercessione del Venerabile.

La più nota creatura di padre Marella è la "Città dei ragazzi", a San Lazzaro, che ospitò, sotto la sua guida, quasi 10mila giovani. "Egli era papà e mamma nel vero senso della parola", ricorda Michele Mariano, l'ultimo sindaco della città. L'originalità di quest'esperienza stava proprio nel fatto che era autogestita dagli stessi giovani, i quali eleggevano tra di loro il sindaco e si erano dati regole ben precise da rispettare. "All'epoca per la stragrande maggioranza gli abitanti della città erano orfani e poveri – prosegue Mariano –. Anch'io avevo perso i genitori da piccolo, così quando gli altri scrivevano ai parenti, io indirizzavo lunghe lettere al padre".

Padre. O al massimo padre Marella. "La gente comune lo chiamava così – spiega Fabio Ruggiero, per diversi anni perito storico della causa di beatificazione – perché il vestito che indossava, una marsina veneziana ereditata dal genitore, era simile a un abito religioso. Inoltre aveva assunto nei confronti dei ragazzi un vero e proprio ruolo paterno, voleva esprimere l'amore provvidenziale e generoso di Dio padre. E da ultimo, come non ricordare il senso di austerità signorile che promanava dalla sua persona?".

Una figura controversa e poliedrica: don Olinto Marella, che si stabilì a Bologna definitivamente nel 1924, fu da sempre educatore e, nei licei classici bolognesi, docente di storia e filosofia fino al pensionamento, nel 1948. "Marella



Padre Marella

ci sollecitava al colloquio, alla discussione, passeggiando tra i banchi, quasi attendendo da noi non le risposte, ma il completamento dei suoi pensieri", si legge in una memoria del professor Umberto Marcelli, suo ex-allievo del Galvani.

"Ho vissuto accanto a un santo senz'accorgermene", dice senza esitazioni Osvaldo Zocca, uno dei giovani accolti dal padre che, ora, è presidente dell'Opera Padre Marella. Sì, perché ciò che lui ha realizzato in vita dura ancora: "Cerchiamo di mantenere inalterato – spiega – lo spirito di accoglienza verso chiunque abbia bisogno, e non conta la provenienza o il colore della pelle". Oggi le povertà sono in parte differenti: mamme sole con i loro bimbi, anziani, extracomunitari, tossicodipendenti e alcolisti. Ed è proprio a loro che oggi il padre si rivolge, perché lui, conclude Zocca, "trovava il buono che c'è in ogni ragazzo".

*Francesco Rossi*

# Frutti di speranza

Il 25 maggio la beatificazione allo stadio Barbera di Palermo: in migliaia ricorderanno la storia di un chicco di grano in terra di mafia che ha portato nuova vita

Il prossimo 25 maggio don Pino Puglisi sarà beatificato nella sua amata Palermo.

Il parroco di Brancaccio è il primo martire di mafia riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa.

Questo evento riporta alla mente la vicenda umana esemplare di un grande uomo di Dio, ucciso su ordine dei boss Graviano il 15 settembre 1993.

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto”: queste parole del Vangelo di Giovanni, che don Pino amava ripetere ai giovani, sintetizzano perfettamente il filo sottile che ha orientato tutta la sua esperienza pastorale.

“Al Cardinale non avrei mai potuto dire di no”, disse in seguito alla richiesta di trasferimento a Brancaccio da parte dell’allora arcivescovo, Salvatore Pappalardo.

Ordinato sacerdote dal cardinale Ernesto Ruffini nel 1960, nel 1961 viene nominato vicario cooperatore presso la parrocchia del Ss.mo Salvatore nella borgata di Settecannoli, limitrofa a Brancaccio, e dal 1964 anche nella vicina chiesa di San Giovanni dei Lebbrosi a Romagnolo.

Da allora si lancia anima e corpo in questa missione problematica; giorno dopo giorno, la sua vocazione si concretizza in un “perdere la vita” nella sequela autentica dietro a Gesù, al Pastore buono di cui lui stesso era immagine, dietro al crocifisso del quale sarebbe diventato icona con il suo martirio.

Padre Puglisi, ucciso “in odium fidei”, come è scritto nell’atto di riconoscimento ufficiale del suo martirio, nel sentimento popolare dei palermitani è già santo.

Sono in molti a ricordare il suo sorriso e il suo sguardo gioioso che talvolta celava un velo di malinconia. Al suo arrivo, la borgata palermitana di Brancaccio era una “terra di nessuno”, una terra desolata dove tutto, nelle case fatiscenti come nei cuori, sembrava crollare a pezzi, da sempre. Ma la sua opera apre uno squarcio nelle coscienze: fu capace di un instancabile e inesau-



Padre Pino Puglisi

ribile impegno evangelico e civile, sino alla morte.

Testimone di Cristo, missionario del Vangelo, difensore della solidarietà: don Pino Puglisi è stato tutto questo, ed è stato un padre nel vero senso della parola, insegnando a guardare oltre la miseria e la sopraffazione, la paura e lo sconforto, e indicando la strada per un futuro diverso.

Nato nella borgata palermitana di Brancaccio il 15 settembre 1937, figlio di un calzolaio e di una sarta, viene ucciso dalla mafia il giorno del suo 56° compleanno.

Oggi, a distanza di vent’anni, don Puglisi è beato. E la forma scelta per il suo monumento funebre è proprio quella spiga di grano.

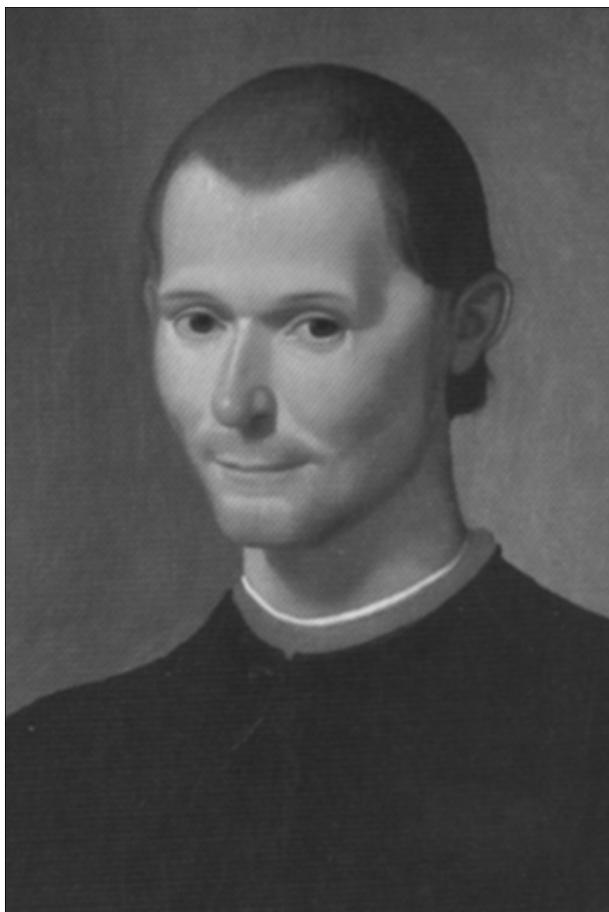
*Isabella Cornia*

# Quali leggi per il potere?

Cinquecento anni dopo, il *Principe* di Machiavelli non è stato ancora smentito.  
Ma cambiare prospettiva è possibile

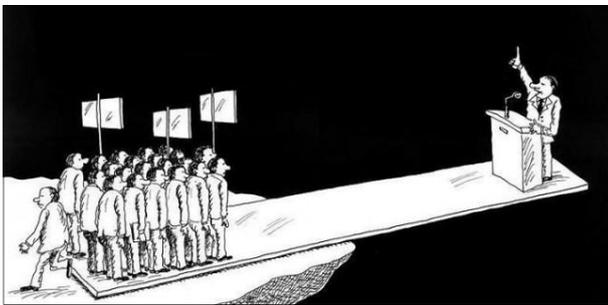
Era letto da Mussolini e Hitler, ma anche da Lenin, Stalin e Gramsci. La fortuna de *Il Principe* di Machiavelli non è per nulla casuale, soprattutto se pensiamo alla sua incredibile trasversalità, per un verso politica e per l'altro storica. Sono ben cinquecento, infatti, gli anni che ci separano da quest'opera, senza che essa abbia perso un briciolo della sua attualità.

Certo, dal punto di vista sociale e politico il mondo è cambiato: l'Italia non è più divisa in ducati, regni o principati, non esistono più le casate dominanti, il Papa non è più interessato a invadere territori... Eppure qualcosa che è rimasto immutato c'è, ed è uno dei fondamenti su cui si regge il *Principe*: la natura umana.



Peccato che questo dato sia tutt'altro che eticamente lodevole, dato che Machiavelli si sofferma più volte sull'astuzia, la cupidigia e, talvolta, la crudeltà dell'uomo, e in particolare di colui che è al governo di uno Stato, chiamato a comportarsi come "volpe per riconoscere le trappole e leone per impaurire i lupi". Non c'è spazio per valori assoluti, perché non c'è spazio per un'etica cristiana, in pieno umanesimo. Non c'è spazio per la bontà gratuita, perché ogni azione buona ha sempre un fine che, in ultima istanza, è sempre la brama di potere e ricchezza. Questa dura riflessione nasce dalla penna di un uomo che ha vissuto disagi e disavventure –

tortura compresa – e per questo motivo crede di poter avere le capacità di giudicare ciò che potrebbe permettere a un principe di mantenere saldo il governo, poiché “chi disegna i paesaggi va in pianura per osservare la natura dei monti e va sui monti per osservare quella delle pianure; allo stesso modo per ben conoscere la natura dei popoli bisogna essere principe, e per ben conoscere quella dei principi bisogna appartenere al popolo”. Quindi vediamo anche come il principe debba occuparsi, in primo luogo, d’interpretare la natura – essenzialmente malvagia – degli uomini e adottare i provvedimenti conseguenti, giacché l’unico strumento per mantenere il potere è il consenso.



Non importa, dunque, essere buoni, magnanimi o caritatevoli: i sudditi devono avere sempre timore del principe, e solo così quest’ultimo può evitare congiure e rovesciamenti, sia che vengano dall’interno sia dall’esterno. Per questo motivo non sono da disdegnare un forte esercito di cittadini, qualche omicidio ben assestato, il governo diretto e, se necessario, anche la distruzione di qualche città troppo vivace.

Tuttavia, il consenso non si regge solo sulla paura: colui che governa deve essere anche abile nel non farsi odiare – obiettivo, va notato, da non confondere con il “farsi amare”, poiché l’amore è “sorretto da un vincolo di riconoscenza che gli uomini, essendo malvagi, possono spezzare ogniqualvolta faccia loro comodo” – e quindi mostrare fedeltà, umanità, clemenza e onestà. Un principe buono, in fondo? No. Le parole di Machiavelli sono eloquenti: “Un principe, dunque, non deve realmente possedere tutte le qualità, ma deve far credere di averle. Oserò anzi dire che, se le ha e le usa sempre, gli sono dannose. Se fa credere di averle, gli sono utili”.

Non siete ancora convinti? Ribadisce: “tutto considerato, ci sono qualità aventi l’apparenza di virtù, che conducono il principe alla rovina, e



qualità aventi l’apparenza di vizi, che lo conducono invece alla sicurezza e al benessere”. Non c’è altro da aggiungere.

Veniamo all’oggi. Superficialmente si potrebbe pensare che questi argomenti non siano pregnanti nelle democrazie moderne, dove parlare di delitti e crudeltà per conquistare o mantenere il potere suona alquanto grottesco. Ma osserviamo meglio la spina dorsale della teoria politica di Machiavelli: la ricerca incondizionata del consenso per ottenere potere.

Siamo certi che non ci siano assonanze con la situazione politica odierna? Sarebbe effettivamente troppo estremo paragonare l’esercizio della cosa pubblica fra società separate da ben cinque secoli di distanza, ma gli spunti per la riflessione e la critica – costruttiva, s’intende – ci sono tutti. Ormai capita spesso, purtroppo, di vedere politici cercare in maniera snervante il consenso strizzando l’occhio agli elettori con provvedimenti propagandistici ma privi di fondamenta, e talvolta anche privi di etica. La lotta all’ultimo voto scoraggia chiunque voglia farsi guidare da una morale, e che vede attorno a sé parlamentari che cambiano sponda in maniera come minimo sospetta. La politica come servizio ai cittadini pare invece sacrificata alla brama di potere e poltrone, dove i privilegi e le false alleanze vanno per la maggiore, con strette di mano e sorrisi che un minuto dopo sono insulti e accuse.

Non è bene, tuttavia, lasciarsi andare al pessimismo. La lezione di Machiavelli può diventare uno spunto per smentirlo, per mostrare che l’etica può ancora entrare nella politica e nella società. Semplicemente, non può farlo per delega, ma solo attraverso la partecipazione.

*Federico Solini*

# Ad amare s'impара?

Educazione all'affettività e alla sessualità: un percorso per le nuove generazioni incentrato sulla proposta dei metodi di regolazione naturale della fertilità

Come è possibile che l'amore, parola che richiama spontaneità, imprevedibilità, passione indomabile a cui non si può resistere, debba essere "imparato"? Da questa prospettiva scaturisce l'idea di percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità rivolti ai giovani nell'ambito del progetto "Ad amare s'impara", promosso da AMBER (Associazione Metodo Billings Emilia Romagna), l'associazione che riunisce le insegnanti e i promotori del Metodo dell'ovulazione Billings dell'Emilia Romagna.

Il Metodo Billings è per la regolazione naturale della fertilità, offrendo a ogni donna la possibilità di riconoscere nel proprio ciclo il periodo fertile e i tempi infertili. Lo stile di vita che fa da sfondo all'utilizzo di questi metodi naturali presuppone una visione integrale dell'uomo, per cui il corpo non è un oggetto di cui l'individuo dispone, ma rimanda a un significato più grande, esprime la persona stessa.



## EVELYN BILLINGS

Lo scorso 16 febbraio, all'età di 95 anni, è deceduta a Melbourne, in Australia, Evelyn Billings, moglie di John Billings, elaboratori del noto "Metodo dell'ovulazione" per il controllo naturale delle nascite. Evelyn (familiarmente chiamata Lyn) era laureata in medicina e specializzata in pediatria; riuscì ad individuare il sintomo sicuro che indica l'inizio dell'ovulazione nella donna, cioè la particolare secrezione di un muco cervicale che si verifica quando la donna è fertile.



Arrivarono ben presto le conferme scientifiche della loro ricerca; da allora, i Billings hanno girato per oltre mezzo secolo il mondo intero portando il loro messaggio che si traduce in un diverso stile di vita della coppia, all'insegna della responsabilità, della fiducia e del rispetto reciproco. Il loro manuale, *The Billings Method*, è stato tradotto in 22 lingue e stampato in una ventina di edizioni (l'ultima nel 2011) per parecchi milioni di copie.

Nella sponsorizzazione del Metodo essi trovarono un'alleata straordinaria nella beata Madre Teresa di Calcutta, la qual prese parte a tutti i convegni internazionali di studio sul metodo dell'Ovulazione, arrivando poi a inserire nelle regole delle sue Missionarie della Carità l'obbligo d'insegnare il metodo naturale a ogni donna in età fertile con cui entrassero in contatto.

La stessa Madre Teresa ottenne dal governo di Indira Gandhi che fosse evitata la sterilizzazione (allora obbligatoria per legge) alle coppie che, pur avendo più di due figli, dimostrassero di conoscere e di praticare il Metodo Billings.

Nel 1986 il governo cinese invitò Evelyn e John a spiegare a centinaia di medici il Metodo naturale, che fu subito accolto con entusiasmo e si consolidò, contribuendo a far crollare il numero degli aborti.

Il termine "naturale" richiama innanzitutto la natura della persona umana, come uni-totalità di corpo, psiche e spirito. I metodi naturali rappresentano dunque un percorso formativo che consente di cogliere la verità dell'uomo, cominciando dalle sue stesse radici: la fertilità maschile e femminile iscritte nel corpo; e gli insegnanti dei metodi naturali sono guide competenti in tale cammino educativo.



Sono i giovani, prima di tutto, alla ricerca del senso dell'esistenza, di un valore sul quale giocare la propria felicità e la riuscita della propria vita, i primi e più attenti protagonisti di questa proposta: i percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità del progetto "Ad amare s'impara" sono la concreta attuazione della proposta formativa di AMBER alle nuove generazioni.

Si legge negli Orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020 che "un tratto centrale della crescita (degli adolescenti), che oggi per vari aspetti assume caratteri problematici, è quello dello sviluppo affettivo e sessuale: va affrontato serenamente, ma anche con la massima cura, perché incide profondamente sull'armonia della persona". E



ancora: "È urgente accompagnare i giovani nella scoperta della loro vocazione con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore e sulla sessualità umana, contrastando il diffuso analfabetismo affettivo".

In questi percorsi di educazione all'affettività e alla sessualità si parla ai giovani dell'uomo come essere personale; del corpo, sacramento della persona; della sessualità, sua dimensione strutturante; della bellezza di essere maschio o

femmina, dalla testa ai piedi; e ancora, della vocazione all'amore che si rivela nel corpo e che apre un cammino ed invita a seguirlo; delle tipologie di amore e delle tappe dello sviluppo affettivo; del significato del "mettersi insieme" e del fidanzamento; della castità, che è il valore di chi osa "volare alto"; dell'amore coniugale e del matrimonio e del ruolo stesso della sessualità nel matrimonio; della fertilità, come dono e responsabilità; della trasmissione della vita, di cui gli sposi sono custodi e interpreti; dei metodi naturali di regolazione della fertilità, per vivere la maternità e la paternità in modo responsabile.

Molti argomenti, dunque, con un preciso obiettivo: far scoprire a ogni giovane la bellezza e la preziosità della sua persona, chiamata a realizzarsi con libertà e responsabilità nell'amore, in vista di una felicità vera.



*Sarah Bonvicini  
Associazione Metodo Billings  
Emilia Romagna*

## Un giorno devi andare

Film drammatico, regia di Giorgio Diritti, 110', Francia-Italia 2013

Il nuovo film di Giorgio Diritti, meditato e profondo, incanta soprattutto per la bellezza dei paesaggi dell'Amazzonia brasiliana.

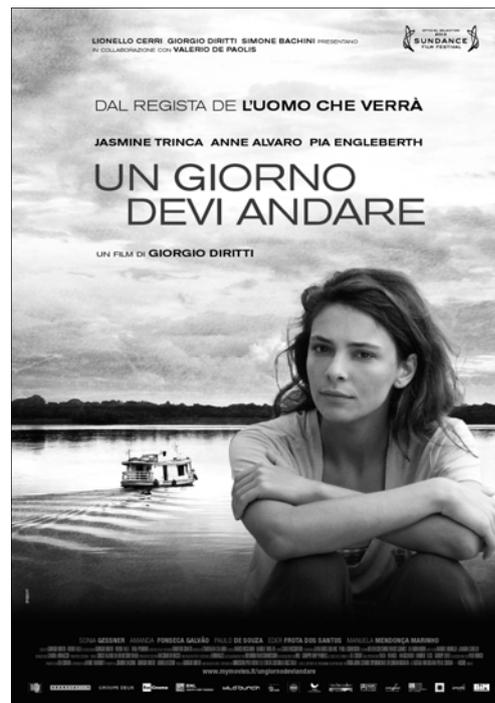
È qui che Augusta, poco più che trentenne, va alla ricerca di se stessa, dopo una serie di dolorose vicende familiari che la spingono a lasciare l'Italia. Su una piccola barca e nell'immensità della natura amazzonica, inizia un viaggio tra i villaggi indios.

In parallelo viviamo la vita natale di Augusta nel Nord Italia, dove la madre, rimasta vedova, non ce la fa quasi più ad "aprirsi al mondo" e riesce a stento a occuparsi della sua anziana madre.

È forte il contrasto tra il bianco candido della neve del Trentino e i colori caldi del cuore brasiliano, così come lo scarto tra la devozione impeccabile delle anziane suore del paese trentino e la religiosità che anima la favela di Manaus.

Augusta riflette sul senso dell'esistenza e della religione, fino a svoltare verso la vita vera della favela di Manaus, dove offre pienamente se stessa al rapporto con la gente del posto, diventando parte integrante del contesto e vivendo la loro stessa vita. Ma quando anche un primo possibile brivido sentimentale si trasforma in cocente delusione: la battaglia per preservare l'integrità degli abitanti delle palafitte sembra perduta di fronte alla potenza del denaro. Così Augusta, nuovamente, lascia tutto e si rifugia nella solitudine del fiume.

Isabella Cornia



## Vita di Pi

Film, regia di Ang Lee, 127', USA 2012

Vita di Pi, tratto dall'omonimo romanzo di Yann Martell, non è solo un film, è un viaggio che lo spettatore compie, insieme al protagonista, alla ricerca del senso della vita e della percezione di sé. Pi, il cui vero nome è Piscine Molitor Patel, è costretto a lasciare con i suoi genitori e il fratello maggiore la sua città d'origine, insieme agli animali del circo di proprietà della famiglia. La nave su cui s'imbarcano s'imbatte però in una terribile tempesta nella quale Pi perde i suoi cari e si ritrova a essere naufrago su una piccola lancia di salvataggio insieme a Richard Parker, una splendida tigre del Bengala: questa sarà prima il suo nemico, poi la sua compagna di viaggio e infine la sua speranza di vita. Durante questo lungo viaggio verso la salvezza, sono molti i pericoli e le insidie da affrontare e lo sguardo puro di Pi, che riesce sempre a vedere la bellezza in ogni cosa, è ferito dalla consapevolezza che in ogni essere vivente e in ogni evento naturale coesistono il bene e il

male, la paura e il coraggio, la luce e le tenebre.

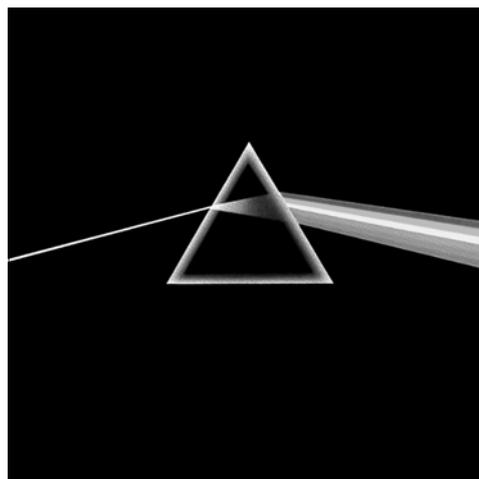
Vita di Pi è un'esperienza visiva ed emotiva di grandissima intensità e lascia con i sensi e il cuore pieni d'immagini, di pensieri, di domande. Il finale, con la duplice versione della storia sulla vita di Pi, fa restare con il fiato sospeso e costringe lo spettatore a decidere quale sia la "sua" verità.

Donatella Broccoli Conti

## The Dark Side of the Moon

Musica, Pink Floyd, 1973, Capitol Records

“The Dark Side of the Moon era un’espressione di carattere politico, filosofico e umanitario che doveva essere comunicata”. Così Roger Waters, bassista dei Pink Floyd e autore della maggior parte dei testi di *Dark Side*, spiega il motivo che ha indotto la band a pubblicare questo album epocale. Tempo, relazioni, denaro e morte sono alcuni dei temi affrontati, scelti interpellando vari giovani sotto i trent’anni su quali fossero le maggiori preoccupazioni che li turbavano in quel particolare momento della loro vita. Senza facili retoriche, il gruppo londinese esplora così la condizione umana, non solo superficialmente ma anche cercando di mostrarne il lato oscuro, tormentato da paure e angosce. A quarant’anni di distanza, se potessimo allo stesso target di persone la medesima domanda su cui Waters e soci hanno costruito la loro opera, probabilmente le risposte non sarebbero tanto diverse. Il tutto, accompagnato da musiche e suoni spaziali, avanguardistici ma allo stesso tempo pop e rock – si parla, a proposito di “progressive rock” – calibrati perfettamente dal tecnico del suono Alan Parsons. Così, al di là della loro imponente discografia, con questo capolavoro Roger Waters, David Gilmour, Richard Wright e Nick Mason, orfani di Syd Barret, entrano di diritto nella storia della musica.



Federico Solini

### LA PETRONIANA VIAGGI PROPONE:

#### WEEK - END

LODI e i Giardini di VILLA LITTA – domenica 2 giugno  
 BUDAPEST – dal 4 al 9 giugno  
 MARANELLO, Museo Ferrari – sabato 8 giugno  
 VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA – dall’8 al 9 giugno  
 MONTE OLIVETO MAGGIORE e PIENZA – domenica 9 giugno  
 ROMA... Villa Borghese, San Paolo Fuori le Mura, Tre Fontane e Villa Torlonia – dal 7 al 9 giugno  
 CHIARAVALLE DELLA COLOMBA, CASTELLO DI BARDI e VIGOLENO – sabato 15 giugno  
 FONTANELLATO, la ROCCA DI SORAGNA e la REGGIA DI COLORNO – 23 giugno

#### VIAGGI

Primo mare in SARDEGNA – dall’1 all’8 giugno  
 CORNOVAGLIA – dall’8 al 15 giugno  
 GERUSALEMME – dal 12 al 16 giugno  
 BRUXELLES e le FIANDRE – dal 16 al 23 giugno  
 Soggiorno mare a PALMA DI MAIORCA – dal 16 al 23 giugno  
 Matera e la... BASILICATA "COAST TO COAST" – dal 22 al 27 giugno  
 Soggiorno in montagna in ABRUZZO – dal 7 al 14 luglio  
 IRLANDA e PANORAMI DEL NORD – dal 13 al 20 luglio  
 Una TURCHIA MERAVIGLIOSA: Cappadocia, Smirne, Pergamo, Troia – dal 22 al 29 luglio

#### GRANDI VIAGGI

ISLANDA, Terra di contrasti – dal 20 al 27 luglio  
 KIEV, Chiese e Castelli – dal 12 al 19 agosto

#### PELLEGRINAGGI

POLONIA con Mons. Alberto Di Chio – dal 28 maggio all’1 giugno  
 ROMA con UDIENZA PAPAIE – dal 28 al 29 maggio  
 ROMA con UDIENZA PAPAIE – dal 18 al 19 giugno  
 ARMENIA – dal 21 al 29 giugno  
 ANTICO TESTAMENTO IN GIORDANIA – dal 22 al 29 giugno



## CAMPI ESTIVI

### Domenica 23 giugno 2013

Momento di preghiera per affidare a Maria i campi estivi  
ore 17: ritrovo al Meloncello per poi salire al Santuario.  
È invitata tutta l'associazione

**Lunedì 27 maggio alle ore 19** in Centro diocesano convocazione obbligatoria dei responsabili e dei responsabili dei campi autogestiti per presentare il "Vademecum amministrativo-contabile-fiscale-normativo"

## ACR

**2 giugno 2013** a Modena giornata regionale per fanciulli e ragazzi (*notizie tecniche a pag. 12*)

## GIOVANI

**Il 9 giugno** festa giovani di fine anno, con consegna dell'anello per i "18enni on the wind"  
(*luogo ancora da definire*)

### Giovedì 30 maggio ore 17.00

**Palazzo della Provincia, Via Zamboni 13, Bologna**, presentazione del libro "Il bene che abbiamo in comune, viaggio alla riscoperta della Chiesa nella città"

Dopo l'introduzione di Walter Williams, membro del Comitato paritetico del volontariato, ne discutono, con il presidente della Provincia Beatrice Draghetti, Flavia Franzoni, Renato Frisanco, Giancarlo Funaioli e Marco Masi. Seguirà dibattito



Puoi destinare il 5x1000 dell'IRPEF all'AC. Nel modello della dichiarazione dei redditi (UNICO, 730) basta firmare il riquadro dedicato al sostegno al volontariato e inserire il codice **96306220581**. Se invece non sei obbligato a presentare la dichiarazione perché titolare solo di reddito da pensione o da lavoro dipendente, puoi ugualmente firmare il CUD e consegnarlo gratuitamente alla Posta o a un CAF.

# sommario

Editoriale - La sapienza della tensione <i>Anna Lisa Zandonella</i> .....	2
Papa Francesco - Una Chiesa che conquista <i>Francesco Rossi</i> .....	3
Finestra sulla Parola - Corresponsabili dell'evangelizzazione <i>don Roberto Macciantelli</i> .....	5
Adulti - La pace, segno dei tempi <i>Patrizia Farinelli</i> .....	6
Giovani - Sentieri di fede <i>Federico Solini, Ilaria Balboni, Alice Sartori</i> .....	8
Giovani - Scelta di vita, scelta di amore <i>Anna Sasdelli</i> .....	10
Scuole paritarie - Referendum.....	11
ACR - Che spettacolo <i>Elena Lazzari e Riccardo Magliozzi</i> .....	12
Studenti di AC - Costruire il futuro <i>Pietro Canelli</i> .....	13
Caritas - Famiglia cerca famiglia <i>Paola Vitiello e Maura Fabbri</i> .....	14
Ricordo - Arrivederci, Francesca <i>don Marco Cristofori</i> .....	15
Olinto Marella - Padre per gli orfani e i poveri <i>Francesco Rossi</i> .....	16
Pino Puglisi - Frutti di speranza <i>Isabella Cornia</i> .....	17
Etica e politica - Quali leggi per il potere? <i>Federico Solini</i> .....	18
Vita di coppia - Ad amare s'impara? <i>Sarah Bonvicini</i> .....	20
Cultura <i>Isabella Cornia, Donatella Broccoli, Federico Solini</i> .....	22

DIRETTORE RESPONSABILE: Anna Lisa Zandonella

COORDINATORE: Francesco Rossi

REDAZIONE: Isabella Cornia (segretaria di redazione), Margherita Lenzi, Giovanni Magagnì, Riccardo Magliozzi, Federico Solini

HANNO COLLABORATO: Ilaria Balboni, Sarah Bonvicini, Donatella Broccoli, Pietro Canelli, don Marco Cristofori, Maura Fabbri, Patrizia Farinelli, Elena Lazzari, don Roberto Macciantelli, Anna Sasdelli, Alice Sartori, Paola Vitiello

EDITORE: Azione Cattolica Italiana  
Presidenza Diocesana di Bologna  
via del Monte, 5 | 40126 Bologna  
telefono e fax 051.239832  
www.azionecattolicabo.it | segreteria.aci.bo@gmail.com

Anno LIV | Bimestrale  
n. 2 | Marzo-Aprile 2013  
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962  
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna  
Chiuso in tipografia il 14 maggio 2013

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Margherita Lenzi

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.  
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna  
telefono 051.227879 | fax 051.220418